

PARLA IL NUMERO 2

Banca Mondiale: «Vaccino solidale e più sovvenzioni»

DANIELE ZAPPALÀ

«Dobbiamo coprire con la vaccinazione il mondo intero». Appello per il multilateralismo da Axel van Trotsenburg, direttore generale alla Banca mondiale.

A pagina 18

L'INTERVISTA

Il numero due della Banca Mondiale, Axel van Trotsenburg: «Non sarà possibile rilassarsi finché la pandemia non calerà ovunque. Lavoriamo insieme, governi, istituzioni multilaterali, e settore privato»



«Avanti con il vaccino solidale Più sovvenzioni che prestiti»

DANIELE ZAPPALÀ

«**D**obbiamo coprire con la vaccinazione il mondo intero. Con le varianti, non sarà possibile rilassarsi, fin quando la pandemia non calerà dappertutto». È un appello in nome d'un multilateralismo più realistico che mai quello dell'olandese Axel van Trotsenburg, direttore generale delle operazioni alla Banca mondiale, alla ricerca di soluzioni per finanziare l'arrivo di vaccini nei Paesi più poveri. Dopo esser giunto la settimana scorsa a Roma per partecipare a un seminario sulla solidarietà internazionale in Vaticano, il numero 2 della Bm è a Parigi per la conferenza internazionale riunita oggi dal presidente Emmanuel Macron sul finanziamento delle economie africane che fronteggiano la pandemia.

In un recente intervento pubblicato da Avvenire, due note personalità della cooperazione internazionale, Masood Ahmed e Mark Lowcock, sottolineano che le riunioni di primavera di Banca mondiale e Fmi non hanno finora portato a una svolta sui vaccini solidali...

È una valutazione corretta. Le riunioni non bastano, perché una pandemia richiede azioni globali. Il mondo intero deve rimboccarsi le maniche. Governi, istituzioni multilaterali, settore privato. E ciò è avvenuto finora solo in parte. L'elaborazione dei vaccini è stata spettacolare e senza precedenti. Negli ultimi due mesi, poi, i fondi negli Stati Uniti per vaccinare sono stati impressionanti. Ma a livello globale, il problema ha un nome: le disuguaglianze. Ciò che la Banca mondiale ripete è che non possiamo più lasciare nessun Paese indietro. Al momento, nei Paesi poveri, meno dell'1% della popolazione è stata vaccinata. Proprio mentre nei Paesi industrializzati si avanza anche molto in fretta. Come organizzazione, negli ultimi 12 mesi, abbiamo gestito 71 miliardi di dollari, di cui almeno il 60% riguardanti il Covid, anche sbloccando 12 miliardi per favorire l'acquisto e la distribuzione di vaccini.

Si può sperare in un'accelerazione per tutti?

Finora, tanti fattori hanno ostacolato le esportazioni dei vaccini. Ma siamo di fronte a una lotta contro il tempo, anche per via delle nuove varianti, come mostra tragicamente il caso dell'In-

dia. Possiamo attenderci maggiori sviluppi nel secondo semestre, con maggiori capacità di produzione e pure d'esportazione dagli Stati Uniti.

Per ora, l'impressione è che il fossato cresca...

Già prima della crisi, esisteva un fossato e non si faceva abbastanza per fronteggiarlo. Oggi, ci accorgiamo ancor più che si tratta d'un fossato strutturale fra ricchi e poveri. Rispetto all'inizio della crisi, secondo le nostre stime, circa 150 milioni di persone potrebbero ripiombare nell'estrema povertà entro la fine dell'anno. Ma gli sforzi bilaterali e multilaterali stanno crescendo, non solo da parte della Banca mondiale. Al

«Non possiamo più lasciare nessun Paese indietro: rispetto all'inizio della crisi, secondo le nostre stime, circa 150 milioni di persone potrebbero ripiombare nell'estrema povertà entro fine anno, soprattutto nell'Africa subsahariana. Ma gli sforzi bilaterali e multilaterali stanno crescendo»

momento, siamo concentrati su quei Paesi, in Africa e altrove, dove la situazione è ancor peggiore che altrove, anche per via delle capacità più ridotte dei governi.

Il sistema finanziario mondiale può conservare i propri strumenti abituali in un contesto così drammatico?

I Paesi più poveri hanno molto più bisogno di risorse concesse a condizioni più vantaggiose di quelle del mercato dei prestiti. Risorse oggi largamente insufficienti. Occorrono in particolare più sovvenzioni. È uno dei grandi problemi che dobbiamo superare.

Intanto, certi Stati industrializzati riducono il proprio aiuto alla cooperazione. A tratti, la stessa solidarietà internazionale pare vacillare...

La settimana scorsa, sono stato in Vaticano per il seminario intitolato "Dreaming for a better restart", organizzato dalla Pontificia accademia delle scienze. Un evento molto importante per ricordare che abbiamo bisogno oggi proprio di maggiore solidarietà e di maggiore considerazione ri-

spetto a ciò che significa essere poveri. Alla Banca mondiale, lavoriamo per convincere il mondo intero a fare di più.

Il presidente americano Joe Biden propone di sospendere i brevetti sui vaccini. Come si posiziona la Bm?

Assieme ad altre, quest'idea dev'essere discussa, ma da sola non risolverà subito il problema. I Paesi in via di sviluppo hanno già bisogno dei vaccini quest'anno e dobbiamo trovare il modo per consegnarli. Accanto al nodo dei brevetti, ci sono pure quelli della produzione e della solidità dei sistemi sanitari.

Per accelerare il processo, un'agenzia Onu, l'Unctad, raccomanda una sorta di nuovo Piano Marshall. Realistico?

Occorre certamente un piano globale, come ve ne sono già stati a livello regionale. Ma da parte nostra, chiediamo innanzitutto alla comunità internazionale di restare impegnata verso i più poveri. Il nocciolo del nostro messaggio ai governi è un invito ad assumersi le proprie responsabilità.

Responsabilità come quelle attuali dell'Italia...

Sì, anche come Paese presidente del G20, l'Italia è oggi molto attiva su diversi temi di competenza della Banca mondiale, come i Paesi a basso reddito e il cambiamento climatico. Temi su cui ho appena avuto discussioni fruttuose a Roma. Assieme all'Italia, abbiamo iniziato a rifinanziare l'Ida, Associazione internazionale per lo sviluppo, ovvero il fondo per prestiti agevolati ai Paesi poveri. Abbiamo una collaborazione molto stretta anche sulla sicurezza alimentare. Tutti fronti indispensabili per avanzare.



Axel van Trotsenburg

